

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

Tutela dei minori, avviato un corso per gli educatori

a pagina 2



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

Comunità energetiche per un futuro sostenibile

DI ROBERTA PUMPO

Il 24 gennaio scorso è entrato in vigore il decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica che disciplina la costituzione e il funzionamento delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), vale a dire gruppi di persone che si uniscono per installare pannelli solari o altri impianti a fonti rinnovabili per produrre, consumare e condividere energia rinnovabile. Possono essere composte da cittadini, condomini, aziende, enti locali, parrocchie. Il decreto prevede due tipologie di incentivi cumulabili tra loro: una tariffa incentivante sull'energia pulita prodotta e condivisa su tutto il territorio nazionale e un contributo a fondo perduto, che copre fino al 40% delle spese ammissibili,

finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr) e dedicato alle comunità che realizzano impianti in Comuni con meno di 5mila abitanti. Quest'ultimo permetterà lo sviluppo di 2 gigawatt complessivi. Gli impianti devono essere operativi entro 18 mesi dalla data di accettazione del contributo e non oltre il 30 giugno 2026. La peculiarità del decreto, per Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata, è il premio per l'autoconsumo. «La massima redditività di una comunità energetica si ha quando l'energia prodotta viene autoconsumata, quindi maggiore è la quota di energia autoconsumata maggiore è il beneficio per la comunità. L'obiettivo è quello di massimizzare la quota di autoconsumo, remunerato molto bene». Il

testo, ricorda Becchetti, prevede una tariffa premio per impianti fotovoltaici superiore per le regioni del Nord Italia che hanno «una resa minore dei pannelli, pertanto vengono un po' agevolate». Prima di passare a parlare dei vantaggi e delle opportunità delle Comunità energetiche rinnovabili, l'economista ricorda che le Cer sono state tra i temi centrali della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Taranto nel 2021. «In quell'occasione - afferma - abbiamo iniziato a spingere in questa direzione dicendo che le comunità energetiche sarebbero state un risultato molto importante sia per la transizione ecologica che per la creazione di capitale sociale. Da allora sono nati moltissimi progetti, tanti dei quali coinvolgono le parrocchie italiane. Con l'entrata in vigore

del decreto possono essere realizzati e qualunque tetto può essere parte della produzione della comunità, quindi per una parrocchia è motivo in più di creare una comunità, la coalizione di più persone che producono e consumano». Il decreto - nei giorni scorsi sono state approvate le regole operative per l'accesso agli incentivi - è quindi un'occasione importante per l'Italia per accelerare la transizione energetica e costruire un futuro più sostenibile. La partecipazione a una comunità energetica «oltre che contribuire a risolvere il problema dell'emergenza climatica - specifica Becchetti -, rappresenta una soluzione che crea un modello di produzione di energia diffuso e partecipato sul territorio, quindi molto democratico, molto pacifico. E poi aiuta a costruire coesione sociale». Per facilitare la

L'economista Becchetti illustra il recente decreto e i vantaggi delle Cer: «Modello di produzione di energia partecipato sul territorio, costruisce coesione sociale»

I vantaggi delle Cer illustrati da Leonardo Becchetti, docente a Tor Vergata



partecipazione dei cittadini, un ruolo determinante lo ricopre l'informazione. L'economista ritiene importante organizzare eventi anche perché «i decreti sono arrivati tardi rispetto alla tabella di marcia, il nostro lavoro è invece iniziato da tempo». Il docente non nasconde che si tratta di «una iniziativa non facile. Ci sono costi di investimento e gestione di cui tenere conto - afferma -, così come i possibili ritardi del Gestore dei servizi energetici nel dare l'incentivo. La sfida ora è quella di creare modelli che stiano in piedi per dimostrare che questa via è praticabile e possibile».

Sogno di Torre Spaccata, solidarietà e tutela del creato

La parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio ha un sogno. Creare una comunità sempre più solidale nel proprio quartiere attraverso la diffusione sul territorio delle comunità energetiche. Il tema è stato al centro di un incontro mercoledì scorso. «Comunità energetica non è solo risparmiare con il fotovoltaico, ma significa cercare un senso di comunità nel quartiere tutelando il Creato, come ci richiama a fare Papa Francesco nella *Laudato si'* e nella *Laudate Deum*», ha sottolineato il parroco don Stefano Cascio. «Da pochi giorni in Italia abbiamo finalmente una legge che permette di costituire comunità energetiche - ha detto Andrea Micangeli, professore alla Sapienza, alla State University of New York e alla Strathmore University di Nairobi -. Si possono fare quindi associazioni tra i cittadi-

ni, dove chi produce energia la consuma, risparmiando sulla propria bolletta, e la vende, guadagnando. Se i soci consumano l'energia venduta dal produttore, viene costituita una cassa comune che può essere utilizzata in tre modi: per elargire una certa somma di denaro al produttore o al consumatore per ristorare le bollette, ma soprattutto si può usare per fini sociali e ambientali nel proprio quartiere». Questo vuol dire che «la comunità diventa protagonista del territorio e del cambiamento - ha continuato Micangeli -. Centinaia di migliaia di queste realtà potrebbero modificare definitivamente il modo di produrre e consumare energia in Italia». «Un tema sfidante e innovativo - lo ha definito Estella Marino, assessore del VII Municipio con deleghe alle politiche ambientali e al decentramento -. Come ente locale

ci interessa molto il tema della solidarietà, che è al centro di questi progetti». L'importanza di queste comunità è stata evidenziata anche da Oliviero Bettinelli, vicedirettore dell'Ufficio diocesano: «L'obiettivo non deve essere solamente risparmiare, ma mettere al centro le nostre relazioni e diventare una comunità capace di sentirsi responsabile. Una comunità di questo tipo diventa contaminante e profetica». Riccardo Troisi, del Coordinamento Cers Roma, ha annunciato che a breve con un regolamento il Comune di Roma metterà a disposizione le sue superfici pubbliche per le associazioni. «Attraverso un accordo di collaborazione con il Municipio, le persone potranno richiedere di sfruttare una di queste superfici, garantendo però che i fondi vengano destinati a progetti sociali».

Giuseppe Muolo

LA NOVITÀ

Treviso, la prima fra le diocesi ad avviare una Cer

Produrre e consumare comunitariamente energia pulita in tutto il territorio diocesano, sostenendo chi ha meno risorse: è l'obiettivo della «Fondazione Diocesi Treviso Energy Ets», la prima Comunità energetica rinnovabile (Cer) nella diocesi di Treviso, che si è costituita lo scorso 22 dicembre in vescovado. Soci fondatori sono l'Ente Diocesi di Treviso, l'Opera San Pio X e la Casa del Clero. Una fondazione di partecipazione, in cui saranno coinvolte le parrocchie, ma anche persone fisiche, aziende e un partner tecnologico per la strumentazione necessaria. A spiegare la scelta è il neopresidente della Fondazione ed economista diocesano, Sergio Criveller: «Abbiamo studiato una struttura giuridica rispettosa del «modello diocesano», come chiesto dal vescovo. Quindi una grande Comunità energetica e 23 sottogruppi, quanti sono le cabine primarie in diocesi. Ogni sottogruppo avrà quindi più parrocchie. L'idea di fondo - sottolinea - è quella di una grande «comunità di comunità». Un mese dopo è stato firmato un accordo quadro con una società che sarà il partner tecnologico.

FRANCESCO

Il pensiero a chi soffre per la guerra

«Non dimentichiamo i popoli che soffrono a causa della guerra: Ucraina, Palestina, Israele e tanti altri». È l'appello del Papa, nei saluti ai fedeli di lingua italiana, al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso, in cui la catechesi è stata letta da monsignor Filippo Ciampantelli della Segreteria di Stato. Il Papa, come ha detto egli stesso, era infatti ancora raffredato, pur essendo di nuovo apparso in pubblico dopo due giorni di sospensione delle attività. «Preghiamo per le vittime dei recenti attacchi contro i luoghi di culto, come pure per la popolazione di Haiti, dove continuano i crimini e i sequestri delle bande armate», l'altro appello di Francesco. Il pensiero del Santo Padre è andato anche a tutte le persone che nel mondo sono vittime delle mine, alla vigilia del 1º marzo in cui ricorreva il 25º anniversario della Convenzione sull'interdizione delle mine anti-persone «che continuano a colpire civili, innocenti, in particolare bambini, anche molti anni dopo la fine delle ostilità. Esprimo la mia vicinanza alle numerose vittime di questi subdoli ordigni, che ci ricordano la drammatica crudeltà delle guerre e il prezzo che le popolazioni civili sono costrette a subire. A questo proposito ringrazio tutti coloro che offrono il loro contributo per assistere le vittime e bonificare le aree contaminate. Il loro lavoro è una risposta concreta alla chiamata universale ad essi operatori di cura dei nostri fratelli e sorelle». Subito dopo l'udienza generale in Aula Paolo VI papa Francesco si è recato all'ospedale Isola Tiberina-Gemelli Isola «per alcuni accertamenti diagnostici», come comunicato dalla Sala stampa vaticana. Poi ha fatto rientro in Vaticano. Sabato 24 febbraio Francesco «in via precauzionale» aveva annullato, a causa di un «lieve stato influenzale», le udienze previste, tra cui quella ai diaconi della diocesi di Roma che verranno ordinati sacerdoti il prossimo 20 aprile (a pagina 2 il servizio sul discorso preparato per l'occasione e poi diffuso). Domenica il Papa si era affacciato come di consueto dal terzo piano del Palazzo Apostolico per guidare la preghiera dell'Angelus.

«Gemelli ospedale numero 1 in Italia»

Per il quarto anno consecutivo il Policlinico Gemelli si colloca al vertice dell'eccellenza in Italia: la classifica stilata dal magazine americano Newsweek in collaborazione con Statista R, che ogni anno individua i 250 migliori ospedali del pianeta - cercandoli, quest'anno, tra 2.400 strutture di 30 Paesi -, non solo lo conferma come migliore ospedale nel nostro Paese ma consolida anche la sua posizione di rilievo nella classifica mondiale, collocandolo al 35º posto assoluto. È l'unico ospedale italiano tra i primi 50 al mondo. «Il primato del Policlinico Gemelli è per noi motivo di grande soddisfazione - commenta il presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs Carlo Fratta Pasini -. Il punto di forza del Gemelli è nella sua storia e nella sua missione di ospedale al servizio di tutti che coniuga cure e ricerche di avanguardia,

ma anche formazione di medici e operatori sanitari. Un modello che unisce la continua innovazione tecnologica e gestionale con l'eccellenza nell'assistenza ai pazienti. Risultati resi possibili - prosegue - dal costante supporto economico dei fondatori, Università Cattolica e Istituto Toniolo, e dal quotidiano impegno di migliaia di donne e di uomini, coinvolti professionalmente e sovente anche emotivamente, nella missione del Gemelli». Orgoglio anche nelle parole del direttore generale della Fondazione Gemelli Marco Elefanti. «È un risultato che condivido, congratulandomi, con tutta la nostra comunità ospedaliera,

Newsweek lo colloca al vertice dell'eccellenza per il quarto anno Al 35º posto nella classifica mondiale

di cui conosco e apprezzo l'impegno quotidiano per assicurare a tutte le persone che si rivolgono a noi, nessuna esclusa, le migliori cure e la migliore assistenza, innovando e facendo ricerca - dichiara -. Il risultato nella classifica di Newsweek ha un valore ancora più significativo perché il 2024 è l'anno in cui il Gemelli festeggia i primi 60 anni di attività. Questo primato riconosciuto a livello internazionale ci spinge e fare ancora meglio. Per questi obiettivi - aggiunge - abbiamo bisogno del sostegno di tutti, dai donatori che ringraziamo per la loro generosità e vicinanza, alle istituzioni». Resta comunque «indispensabile», per Elefanti, «introdurre un sistema di finanziamento e di valutazione che superi la dimensione regionale e miri a creare le condizioni per compiere ulteriori passi per prenderci sempre meglio cura dei nostri pazienti».

Domenica 5 maggio l'ingresso di Lamba a Udine: alle 16 la Messa nella Cattedrale

Annunciata dall'arcidiocesi di Udine la data di ingresso del nuovo arcivescovo metropolitano Riccardo Lamba, finora ausiliare di Roma, delegato per il settore Est, per l'ambito della Chiesa ospitale e in uscita e responsabile del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (a pagina 2 di questo numero un suo articolo sull'attività del Servizio diocesano). L'ingresso nell'arcidiocesi friulana avverrà domenica 5 maggio, alle 16, nel corso di una Messa solenne in Cattedrale, a cui prenderanno parte i vescovi delle diocesi del Nord-est. Alcune motivazioni pastorali,

spiegano da Udine, hanno reso necessario posticipare di qualche giorno la celebrazione di ingresso rispetto al termine anticipato dall'arcivescovo uscente, Andrea Bruno Mazzocato, ovvero la conclusione della sua visita pastorale in diocesi e la visita di Papa Francesco a Venezia (prevista domenica 28 aprile) alla quale parteciperanno i vescovi del Nord-est. La data scelta è in ogni caso molto significativa: l'ingresso di Lamba a Udine avverrà infatti alla vigilia del suo 35º anniversario di ordinazione presbiterale, che risale al 6 maggio 1989.



Riccardo Lamba



Francesco ai futuri sacerdoti: «Coristi, non solisti»

Il discorso ai diaconi della diocesi per l'udienza poi annullata. L'invito a essere «fedeli cooperatori»

DI ROBERTA PUMPO

Papa Francesco ha indicato la via da seguire ai futuri sacerdoti della diocesi di Roma, la cui ordinazione avverrà tra meno di due mesi. Cooperazione, servizio, affidamento i tre punti cardinali della bussola che li guiderà nel loro impegno pastorale; tre indicazioni contenute nel discorso che il vescovo di Roma aveva preparato per i diaconi ordinandi presbiteri che

avrebbe dovuto ricevere in udienza sabato 24 febbraio. Francesco si è però visto costretto ad annullare tutte le udienze della giornata di sabato «a causa di un lieve stato influenzale», come comunicato dalla Sala stampa della Santa Sede. La Messa con le ordinazioni presbiterali, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, sarà celebrata nella basilica di San Pietro sabato 20 aprile alle ore 18. Il primo invito di Francesco ai futuri sacerdoti della diocesi è quello di essere «fedeli cooperatori» fuggendo dalla tentazione di voler comandare. Ha messo in guardia i diaconi dal pericolo di considerarsi «leader» della Chiesa, la quale «è un mistero

di comunione», ha scritto ricordando gli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Il presbitero è pertanto «testimone di questa comunione. Coristi, insomma, non solisti; fratelli nel presbiterato e preti per tutti, non per il proprio gruppo», le parole del pontefice che ha anche esortato i diaconi a continuare la loro formazione sacerdotale, «non da soli», ma in comunione con altri sacerdoti, anche per imparare a non gestire il ministero pastorale «per conto proprio». Nel testo Bergoglio pone l'accento su un secondo aspetto del sacerdote che oltre a essere guida deve anche essere servo del popolo di Dio. «Il diaconato è la base su cui si

fonda il sacerdozio - ha ricordato -. Sarete preti per servire, conformati a Gesù». Il Papa ha quindi invitato i futuri presbiteri a coltivare una «coscienza diaconale» che si traduce in disponibilità, rinuncia ai propri piani e apertura alle sorprese di Dio. Il servizio sacerdotale non è un lavoro d'ufficio «preparato a tavolino», ma «un'avventura eucaristica», un dono quotidiano di sé stessi che deve essere accompagnato da gesti concreti di accoglienza, compassione e tenerezza, in «uno stile che parla coi fatti più che con le parole». L'amore per il prossimo non deve essere motivato da «secondi fini», il monito del vescovo di Roma, ma sgorgare dalla

consapevolezza che ogni persona è un dono unico e meraviglioso di Dio. L'ultimo consiglio ai futuri sacerdoti è quello di vivere sotto la guida dello Spirito Santo. «Allo Spirito, che discenderà su di voi, è importante dare sempre il primato - ha esortato il Papa -. Altrimenti, quando si conta sulle proprie forze, si rischia di trovarsi con un pugno di mosche in mano». L'unzione dello Spirito Santo, ricevuta nell'ordinazione, deve essere rinnovata quotidianamente attraverso la preghiera, l'adorazione e l'ascolto della Parola, ha spiegato Francesco, perché solo rimanendo in Cristo, i sacerdoti potranno essere davvero «uomini di Dio».

Avviata all'Università Lateranense una proposta per i futuri insegnanti di religione e gli altri educatori. L'arcivescovo Lamba: impegno a diffondere una «cultura della cura» dei più piccoli e più vulnerabili

Tutela minori, corso per docenti



Il convegno promosso dal Servizio diocesano nel novembre 2022 sulla tutela dei minori

DI RICCARDO LAMBA *

La Chiesa ha profuso sempre un grande impegno nell'educazione dei bambini, dei ragazzi, dei giovani nelle scuole, nelle parrocchie e negli oratori, e ha avuto una costante e premurosa attenzione per le persone vulnerabili. Questa sollecitudine pastorale e questa dedizione educativa di tanti sacerdoti, consacrate e consacrati, catechisti, educatori di oratorio e insegnanti, non raramente è stata però oscurata da gravi atteggiamenti da parte di quanti, tradendo la fiducia riposta in loro da famiglie e comunità ecclesiali, hanno provocato ferite profonde in minori e persone vulnerabili con abusi di coscienza, di potere e sessuali. Per rispondere a questa «piaga» è necessario che tutto il popolo di Dio viva con responsabilità l'impegno a diffondere una «cultura della tutela e della cura» dei più piccoli e più vulnerabili, da una parte attraverso la formazione di coloro che nelle comunità ecclesiali sono chiamati ad esercitare una qualche forma di missione educativa, e dall'altra con la segnalazione tempestiva di comportamenti che possano essere espressivi o preludere ad atteggiamenti francamente abusanti. Per rendere fattivo questo impegno e facendo seguito al Motu proprio *Vos estis lux mundi* di Papa Francesco del 2019 (aggiornato al 25 marzo 2023) e alle Linee guida della Conferenza episcopale italiana del 2019 (aggiornate al novembre 2023), la diocesi di Roma sin dal 2019 ha istituito il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Il Servizio ha come obiettivi promuovere la sempre più capillare diffusione di una cultura della cura dei minori e delle persone vulnerabili, suggerire delle buone prassi per favorire la prevenzione di ogni genere di abuso (di coscienza, di potere e sessuale) e indicare le procedure da seguire nei casi in cui questi delitti fossero segnalati in ambito ecclesiale. Il Servizio diocesano di tutela

minori e delle persone vulnerabili ha un suo Centro di ascolto che, per garantire una maggiore riservatezza di quanti intendano chiedere informazioni o segnalare abusi avvenuti in ambito ecclesiale, è ospitato fuori dagli ambienti del Vicariato di Roma. Si può prendere appuntamento con la responsabile del Centro di ascolto scrivendo all'indirizzo di posta elettronica tutelaminori@diocesidiroma.it. Il Servizio opera grazie all'impegno di un'équipe che, coordinata dalla referente diocesana e in stretta collaborazione con il vescovo ausiliare a cui è stato affidato il Servizio, è formata da un gruppo di consulenti esperti nel campo del diritto civile, penale e canonico, della medicina, della psicopedagogia, delle scienze sociali e della comunicazione, e della pastorale giovanile e familiare. L'équipe si riunisce periodicamente per promuovere, d'intesa con gli altri organismi pastorali diocesani, incontri di informazione e corsi di formazione per quanti operano in strutture ecclesiali (seminaristi, sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti, insegnanti di religione, animatori di

oratori, responsabili di associazioni culturali, sportive e ricreative). Proprio in questo contesto, come frutto della collaborazione fra Istituto di Antropologia della Pontificia Università Gregoriana e Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater della diocesi di Roma, con il patrocinio dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato di Roma, ha preso il via martedì scorso con la lezione introduttiva della professoressa Alessandra Campo (docente incaricato associato dell'Istituto di Antropologia della Gregoriana) il primo corso di formazione «Cultura della tutela e della cura dei minori e delle persone vulnerabili», indirizzato ai futuri insegnanti di religione ma aperto anche a tutti coloro che svolgono una missione educativa nella Chiesa di Roma. Il corso si svolgerà il martedì dalle 16.40 alle 18.15 nel secondo semestre di questo anno accademico alla Pontificia Università Lateranense (info: www.ecclesiamater.org e ecclesiamater@diocesidiroma.it, tel. 06.6988.6298 oppure 06.69895664).

* arcivescovo metropolita di Udine, delegato al Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Consiglio pastorale, un incontro sullo statuto

Il vescovo Reina, vicegerente, e don Cascio all'appuntamento online previsto sabato dalle 10 per le parrocchie su Anita Tv e sul canale YouTube della diocesi

«Organo primario di partecipazione, strumento di comunione e corresponsabilità». È il Consiglio pastorale parrocchiale, secondo il nuovo statuto promulgato da Papa Francesco a settembre dell'anno scorso. In questi mesi, diverse parrocchie «stanno già costituendo dei nuovi Consigli pastorali parrocchiali secondo le modalità indicate dal nuovo statuto», spiega il cardinale vicario Angelo De Donatis in una lettera ai parroci della diocesi. A supporto di questo processo, la segreteria dell'équipe sinodale diocesana propone un incontro formativo sul tema. L'incontro sarà visibile su Anita Tv (canale 88) sabato 9 marzo dalle ore 10 alle 11. La trasmissione sarà disponibile anche online, su anitavt.it e sul canale YouTube

della diocesi di Roma. All'incontro interverranno il vicegerente della diocesi di Roma, il vescovo Baldo Reina, e don Stefano Cascio, vicedirettore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Roma. «Per rendere più fruttuoso questo incontro - è la proposta del cardinale De Donatis ai parroci - ti invito ad inviare all'indirizzo email della segreteria dell'équipe sinodale diocesana (equiposinodale@diocesidiroma.it) suggerimenti e contributi che riterrai opportuni in merito al nuovo statuto e alla sua applicazione insieme ad eventuali domande da affrontare». Al Consiglio pastorale parrocchiale è dedicato espressamente un articolo della costituzione apostolica *In Ecclesiarum communione*, che prevede l'obbligatorietà della presenza di questo organismo.

SETTIMANE SOCIALI

Domani dialogo con don Ciotti e Mira su «Democrazia è... partecipazione»

Domani è in programma un'altra tappa di avvicinamento alle Settimane sociali di Trieste (luglio 2024) nell'itinerario promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. Don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera, sarà il protagonista dell'incontro «Democrazia è... partecipazione» previsto alle 17.30 nella Sala Poletti del Palazzo Lateranense (piano terra), sede del Vicariato di Roma. Un titolo ispirato alla celebre frase della canzone di Giorgio Gaber sulla libertà. Un dialogo con il giornalista di Avvenire Toni Mira e con il direttore dell'Ufficio, monsignor Francesco Pesce, che introdurrà l'appuntamento. Conclusioni affidate al vicedirettore dell'Ufficio, Oliviero Bettinelli. L'incontro con don Ciotti è programmato ad appena 17 giorni dalla grande manifestazione nazionale in memoria delle vittime della mafia che percorrerà le strade di Roma, cui pure l'Ufficio diocesano invita a partecipare.

A San Tarcisio l'impegno per «fare comunità»

Il parroco don Pelusi racconta le iniziative della parrocchia del Quarto Miglio, dall'oratorio all'aiuto per le famiglie

La parrocchia di San Tarcisio al Quarto Miglio è un punto di riferimento per la comunità. I molti gruppi attivi lavorano in équipe, adoperandosi per rispondere alle necessità del territorio. Questa mattina il cardinale vicario Angelo De Donatis è in visita pastorale nella parrocchia del settore Est per celebrare la Messa per la terza domenica di Quaresima e conferire il mandato a un nuovo ministro straordinario

dell'Eucarestia. Don Francesco Pelusi, alla sua prima esperienza di parroco, è giunto al Quarto Miglio nel settembre 2021, in un periodo segnato dal Covid-19. Sotto la sua guida sono nate attività per tutte le fasce di età. Tutti i pomeriggi si può accedere all'oratorio. «Abbiamo una équipe sempre presente», spiega don Francesco, che ogni giorno, affiancato da un collaboratore, è in oratorio con i ragazzi. L'ultimo sabato del mese si festeggiano i compleanni dei ragazzi che hanno compiuto gli anni nel mese in corso. «È un modo per fare comunità, per allacciare rapporti con le famiglie, avvicinare chi non frequenta molto la chiesa - aggiunge -. È anche l'opportunità per condividere il dono della vita non solo con i propri cari, ma anche con persone

che non fanno parte della propria cerchia di amici». In oratorio è stato avviato uno sportello didattico gestito da professori ancora in attività e insegnanti in pensione che aiutano studenti con difficoltà in alcune materie. Oltre trenta gli iscritti, soprattutto delle scuole elementari e medie, più qualcuno delle superiori. Alcuni appartengono a famiglie assistite dall'équipe della carità, formata dai volontari della Caritas e di San Vincenzo de' Paoli. «Nell'oratorio c'è il banco alimentare con il quale, insieme al deposito parrocchiale, assistiamo una settantina di nuclei familiari che al Quarto Miglio, quartiere apparentemente benestante, non sono pochi - evidenzia don Francesco -. Anche qui, come in altri quartieri «bene»,

la povertà si cela in sacche di criticità che sfuggono a un primo sguardo. Bisogna scavare a fondo, perché l'imbarazzo di chiedere aiuto è forte». Il gruppo famiglie, composto da 25 coppie, si incontra una domenica al mese per celebrare la Messa, partecipare a catechesi - preparate dall'équipe famiglie - e condividere un pranzo comunitario. «Un'altra importante risorsa è rappresentata dalle Comunità neocatecumenali - afferma don Pelusi -. A San Tarcisio sono sei, più una in formazione. Si occupano dell'équipe dei battesimi. Grande collaborazione la riceviamo dall'ordine francescano secolare della parrocchia, nata come parrocchia francescana». Al neonato gruppo post Cresima, formato da 18 giovani, è proposto un percorso sul

La chiesa di San Tarcisio al Quarto Miglio



pellegrinaggio di san Filippo Neri alle sette chiese, alternando le catechesi alle visite. Una domenica al mese venti giovani seguono il corso per animatori sull'annuncio, il servizio e la testimonianza tenuto da suor Maria Rosaria Carpentieri dell'Ufficio diocesano per il catecumenato e per la catechesi.

«Qui c'è tanto bene ma al di là delle attività e dei momenti ludici, i fedeli hanno bisogno di una guida spirituale individuale - dice ancora don Francesco -. Siamo disponibili in ogni momento perché sappiamo che la gente ha bisogno di essere accompagnata».

Roberta Pumpo

Gesù Divin Maestro, celebrati i 60 anni

DI MICHELA ALTUVITI

Proprio a 60 anni esatti dalla fondazione canonica della parrocchia, ieri sera la comunità di Gesù Divino Maestro, alla Pineta Sacchetti, ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis che ha celebrato la Messa delle 18.30. Ad accogliere il porporato, prima della celebrazione cui hanno preso parte anche alcuni dei sacerdoti che negli anni hanno prestato il loro servizio nella parrocchia, il gruppo degli sbandieratori degli scout Roma 122. Al termine, invece, è stata letta la pergamena della Penitenzieria apostolica con l'indizione del giubileo parrocchiale. A questo speciale anniversario la comunità si è

preparata «con 3 incontri di esercizi spirituali – dice il parroco don Fabio Corona – e uno dedicato in particolare alla Sindone, visto che stiamo vivendo il tempo della Quaresima». Il sacerdote, che guida la comunità da 3 anni, racconta che «questa parrocchia si dice sia nata per un'intuizione di Papa Paolo VI, che la visitò nella Pasqua del 1972, per fare fronte ad una necessità di rimandare a Cristo come riferimento e unico maestro dato che in quegli anni stava nascendo l'Università Cattolica qui vicino», fu quindi un modo «per contrapporre alla sola scienza e alla tecnica» la figura di «Gesù Divino Maestro, denominazione che si legge sul timpano della nostra chiesa». Guardando invece

al presente, don Corona descrive la comunità parrocchiale come «animata da una fede intelligente cioè capace di leggere la realtà con fede viva»; è inoltre «vivace nonostante il calo degli abitanti e l'invecchiare della popolazione, con un forte radicamento», e infine è «una comunità generosa, che si è sempre distinta per sostenere necessità e organizzare raccolte sia a livello parrocchiale che diocesano e pure nazionale». Un segno tangibile di generosità «che si fa accoglienza e carità vissuta», sono ancora le parole del parroco, è rappresentato da Casa Betania, la casa famiglia «nata qui 40 anni fa, nel 1983». Un altro esempio è dato dalla «scuola dell'infanzia attiva da 60 anni e fondata in concomitanza con la parrocchia – continua don

Fabio – che accoglie anche situazioni difficili come quelle di bambini provenienti dall'Africa o dall'Ucraina». Numerosi – circa 140 – sono i bambini e i ragazzi che frequentano il catechismo per la preparazione ai sacramenti della Prima comunione e della cresima mentre sono 160 quelli che prendono parte alle attività del gruppo scout. Presenti anche l'Agesci e il Masci. In parrocchia c'è poi la proposta dell'Acrc e quella dell'oratorio. Per gli adulti, invece, oltre alla catechesi biblica, «è attivo da 30 anni il "Centro adulti" – dice Franca, una delle referenti -, occasione di incontro e proposta di momenti ludici con attività di canto, ballo e teatro, con anche la preparazione di uno spettacolo teatrale che quest'anno è in



Parrocchia Gesù Divin Maestro

Il parroco don Fabio: una comunità generosa e vivace. Anche fucina di vocazioni. Una scuola dell'infanzia nata insieme alla parrocchia

programma per fine maggio nel nostro teatro parrocchiale». Ancora, il gruppo delle famiglie, che «una volta al mese coinvolge una ventina di coppie – riferisce Giulio, che con la moglie Patrizia cura la catechesi familiare -. Quest'anno stiamo approfondendo i momenti della Messa mentre negli anni passati

ci siamo concentrati su alcuni documenti del Papa, l'ultimo è stato la lettera apostolica *Desiderio desideravi*. Don Corona tiene a far sapere che «come comunità parrocchiale ci apprestiamo a vivere con gioia, il prossimo 20 aprile, l'ordinazione sacerdotale del diacono Lorenzo Colombo».

I vescovi Reina e Ambarus al convegno promosso da due Uffici diocesani ed Ecclesia Mater. Martelli (Sant'Egidio): necessario operare insieme a istituzioni sanitarie e scolastiche

Povertà educativa, «creare alleanze»



Il vescovo Baldo Reina apre il convegno promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi, dalla Caritas diocesana e dall'Istituto Ecclesia Mater

DI GIUSEPPE MUOLO

La collaborazione tra scuole, parrocchie e le comunità come antidoto alla povertà educativa e scolastica. «Un terreno sul quale c'è molto da spendere»: sono le parole del vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma, che ha aperto il convegno "Povertà educativa e comunità educante: complessità e tracce di lavoro possibili". L'incontro, che si è svolto mercoledì al Seminario Maggiore è stato promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi, dalla Caritas diocesana e dall'Istituto Ecclesia Mater nell'ambito del cammino sinodale. Un appuntamento rivolto ai docenti, agli educatori e agli animatori di pastorale giovanile, presente anche l'assessore alla scuola, formazione e lavoro del Comune di Roma, Claudia Pratelli. «L'episodio evangelico di Lazzaro si sposa perfettamente con la realtà della povertà educativa, che è collegata alla mancanza di opportunità uguali per tutti – ha sottolineato Reina -. Il nostro obiettivo è fare il possibile affinché queste disuguaglianze si possano allineare. Ci sono già tante comunità attive con i doposcuola. Siamo sulla giusta strada, ma dobbiamo e possiamo fare di più». Il vescovo ha ricordato l'attenzione della Diocesi per questi temi, citando il convegno che si è tenuto la scorsa settimana a cinquant'anni da quello sui "Mali di Roma", che ha aperto un percorso di iniziative nella città. «Il prossimo 13 marzo ci sarà un incontro all'Istituto Amaldi, il cantiere della scuola ci sta particolarmente a cuore», ha concluso. Sull'importanza della collaborazione si

è soffermato anche monsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare di Roma delegato per la diaconia della carità. «Oggi non siamo qui solo per raccontare le statistiche disastrose della povertà educativa e scolastica, ma per lanciare messaggi di speranza. La strada da percorrere è quella dell'incontro per creare alleanze. Ognuno può rappresentare un piccolo tassello in questa missione. E le parrocchie e i singoli battezzati possono fare tanto. Dobbiamo moltiplicare assolutamente le alleanze tra le scuole, le parrocchie e le persone. Anche perché dai bambini si passa all'integrazione degli adulti». Un messaggio condiviso anche da Evelina Martelli, del Servizio minori della Comunità di Sant'Egidio. «Come volontari crediamo molto nell'educazione, soprattutto in questo momento nel quale stiamo assistendo a una crisi globale delle giovani generazioni. Nel nostro percorso incontriamo ragazzi che hanno molteplici problemi dal punto di vista



Il vescovo ausiliare Benoni Ambarus

della necessità di scolarizzazione, di ritardo negli apprendimenti e presentano difficoltà legate alla neuropsichiatria e al rapporto con i coetanei. Per questo lavoriamo su un lavoro di recupero sia scolastico, sia sociale, ma abbiamo bisogno di operare insieme alle istituzioni sanitarie e scolastiche per poter aiutare questi ragazzi nel modo più integrato possibile». È lo scopo che si prefigge anche il programma "W la scuola" della Comunità di Sant'Egidio. Spiega Silvia Bacocco: «L'iniziativa nasce inizialmente come risposta ai gravi problemi che la pandemia ha suscitato nei ragazzi, ma poi ci siamo resi conto che ce n'era grande bisogno. Ci siamo accorti della necessità di andare a cercare i ragazzi che hanno problemi a scuola e in famiglia. Non è vero che rifiutano gli aiuti, li cercano. E infatti quando vengono sollecitati rispondono positivamente». Il programma, che si avvale del facilitatore scolastico, un operatore che, in contatto con le scuole, va a cercare i ragazzi che si sono persi, offre anche un servizio di mediazione linguistica e consulenze neuropsichiatriche. Secondo Deny Menghini, psicologa e psicoterapeuta del "Bambino Gesù", i tre motori per combattere la povertà educativa sono la famiglia, la scuola e il gruppo dei pari. «Più di un adolescente su 7 tra i 10 e i 19 anni convive con un disturbo mentale diagnosticato e l'ansia e la depressione rappresentano il 40 per cento delle diagnosi. In Italia il fenomeno dell'autolesionismo riguarda circa il 20 per cento dei ragazzi, a partire dagli 11 anni di età. In questo il ruolo degli insegnanti è fondamentale».

L'INIZIATIVA

Le Acli: l'intelligenza artificiale nella lotta al cyberbullismo

L'intelligenza artificiale contro il cyberbullismo. È il progetto lanciato dalle Acli di Roma per contrastare la povertà educativa nelle scuole. «The A.i.d. il cyberbullismo oltre le parole», questo il titolo, è un'iniziativa che inizialmente mirava solo a sensibilizzare i ragazzi sull'uso consapevole del web per arginare le derive più pericolose e per scoprirne le opportunità. Il tutto attraverso incontri e laboratori multimediali che hanno coinvolto oltre 200 studenti di tre istituti superiori di Roma. Ma ora è diventata molto di più. «Durante gli incontri con gli studenti è emerso come il web sia un veicolo che amplifica gli aspetti del bullismo e del cyberbullismo», spiega Monia D'Ottavi delle Acli di Roma. «Proprio da questo approccio è nata l'apertura di un canale Telegram che si chiama "Acli no bulli", per permettere ai ragazzi di raccontare le loro storie ed essere ascoltati e aiutati». Dall'apertura del canale, in quasi due

anni, sono arrivati circa trecento racconti. Per questo motivo, prosegue D'Ottavi, «abbiamo deciso di dare una risposta a questa situazione scegliendo trenta storie dalle quali, grazie ad un software di intelligenza artificiale, abbiamo creato trenta immagini che descrivono gli effetti del bullismo sulle vittime. Nel corso dei nostri incontri abbiamo visto che i ragazzi sanno riconoscere molto bene il fenomeno, ma non sono preparati a capirne le conseguenze a medio e lungo termine». L'idea di trasformare le storie dei ragazzi in immagini ha fatto nascere una mostra che si è tenuta a Roma ad aprile 2023 e a Cuneo nel settembre successivo. «Ora continueremo a girare nel territorio della capitale a richiesta, affiancando i percorsi educativi nelle scuole - conclude la responsabile -. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale è rappresenta un'applicazione etica, a servizio del contrasto al disagio giovanile».

Giuseppe Muolo



A.I. contro cyberbullismo

Violenza assistita, l'urgenza di un sostegno

L'incontro a San Frumenzio in apertura della settimana di riflessione accanto alle donne. Il parroco don Marco: «Non parlare è omissione»

DI LUCANDREA MASSARO

«Intervenire è difficile, ma non parlare è omissione». Così dice don Marco Vianello, parroco di San Frumenzio alla fine del primo incontro della settimana che la comunità parrocchiale, insieme a Casa Donata, ha dedicato al tema della violenza sulle donne e in particolare al coinvolgimento dei bambini negli abusi domestici.

«La vicenda di Giulia Cecchettin ha scosso tutti, ci ha spinto a riflettere, ed è nata questa settimana di sensibilizzazione», racconta. Nella comunità di San Frumenzio ormai sono quasi quindici anni che il tema della violenza sulle donne ha trovato una sponda. Qui, all'interno del più vasto progetto "Casa della Carità di San Frumenzio" sono nate sia Casa Donata – dedicata all'accoglienza di mamme con bambini – sia l'Unità di Strada dedicata al contrasto della prostituzione (la Salaria è territorio di competenza della parrocchia) e della tratta. La parrocchia ha poi dato ospitalità ad associazioni come "Tra le donne". Tutte queste realtà si alterneranno durante la

settimana intitolata "Accanto alle donne. Sempre". Al centro dell'incontro di ieri, 27 febbraio, il tema della "violenza assistita", vale a dire il trauma e le conseguenze per i minori derivate dall'assistere a episodi o situazioni continuative di violenza (fisica o emotiva) in famiglia. Se, statistiche alla mano, i casi più numerosi sono quelli che vedono le donne vittime della violenza dei loro compagni, non bisogna dimenticare i casi di violenza da parte di figli verso i genitori, né di fratelli maggiori che provocano un danno nei più piccoli, o anche i casi di madri che picchiano o vessano psicologicamente i padri davanti ai minori. Questi

comportamenti, hanno spiegato i relatori, hanno effetti di lungo periodo e sono veri e propri stress emotivi e psicologici in soggetti, come i bambini, che non hanno gli strumenti per gestire questi eventi. Bina Nigro, psicologa e terapeuta nonché giudice onorario al Tribunale per i minorenni di Roma, ha evidenziato che «è nostra responsabilità dare sostegno ai nuclei familiari e dare voce a chi non la ha, cioè i minori. Essere spettatori di un abuso è un abuso in sé», ha aggiunto, avvertendo che «la violenza assistita si svolge in tutte le famiglie, di qualsiasi ceto sociale». I disturbi più frequenti sono il senso di colpa, comportamenti adultizzanti, compiacenza con il padre-

Un momento dell'incontro svoltosi a San Frumenzio (foto Massaro)



carnefice. Bambini che non vogliono andare a scuola per non abbandonare la madre, che non dormono di notte per vegliare sui fratellini o il genitore abusato. Oppure, al contrario, bambini che introiettano la violenza e la fanno propria: «Ho sempre visto fare così in famiglia», dice uno di

loro in una testimonianza letta durante l'incontro. Nelle parole di Claudio Paloscia, neuropsichiatra infantile in forze alla Asl Roma 1, «il nostro compito è rafforzare la figura genitoriale abusata per far sì che essa torni a essere un punto di riferimento per il bambino».

Aprire ai mestieri del futuro



Settori innovativi: il Campus Bio-Medico propone percorsi concepiti insieme alle imprese



Sono ibridati, multidisciplinari, puntano sull'esperienza e sui laboratori e offrono studi in filosofia e soft skills: sono le lauree di domani, specializzate e insieme faurtrici di una visione trasversale del sapere. Riguardano la medicina e l'ingegneria, ma anche l'industria alimentare, la nutrizione e le più recenti tecnologie applicate come intelligenza artificiale, robotica, big data e cybersecurity. Sono i percorsi che, all'Università Campus Bio-Medico di Roma, sono concepiti insieme alle imprese. Si va dal corso di Scienze e Tecnologie alimentari e Gestione di filiera che forma il futuro manager del settore alimentare che saprà gestire tutto il processo produttivo; o quello in Ingegneria chimica per lo Sviluppo sostenibile che guarda alla chimica come a una risorsa per progettare e

realizzare la rivoluzione green non più rinviabile per la salvaguardia del nostro ambiente vitale. Ma c'è anche la laurea che forma il medico del futuro, sempre più coinvolto nella rivoluzione digitale e vicino alle nuove tecnologie biomediche: "Medicine and surgery medtech", un percorso integralmente in lingua inglese all'interno della Facoltà di Medicina e chirurgia, fino ai corsi di prossima attivazione in Odontoiatria e Infermieristica magistrale, in corso di accreditamento. Esperienze diverse che si possono scoprire tra i corsi di laurea dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, dai più classici ai più innovativi: una formazione integrale per rendere lo studente capace di cogliere, nella complessità, i bisogni reali delle persone. Esperienze formative viste con grande interesse dalle imprese a cac-

cia di talenti. Tra i maggiormente richiesti anche i professionisti sanitari, sempre più al centro delle cure in una società anagraficamente più anziana. Servono infine anche gli esperti di intelligenza artificiale, robotica e tecnologie innovative, in un momento in cui tutte le ricerche individuano una forte mancanza di competenze informatiche, in particolare modo nei settori legati alla sicurezza. Con al centro il valore della persona e la sua unicità, la formazione proposta dall'Università Campus Bio-Medico di Roma si adegua a un mondo in rapida evoluzione e dialoga con le imprese in un fruttuoso rapporto per offrire al mercato del lavoro professionisti capaci e persone di valore. Su www.unicampus.it le date degli open day per conoscere da vicino tutti i corsi di laurea.

Francesco Unali

LA NOVITÀ

Il Campus entra nel ranking mondiale curato da "Times Higher Education"

L'Università Campus Bio-Medico di Roma entra nelle classifiche mondiali dell'educazione. Per la prima volta nel 2023 l'ateneo è nel World University Ranking delle università mondiali, la classifica curata dalla rivista britannica "Times Higher Education", specializzata nella valutazione dei sistemi universitari internazionali di tutto il mondo. Il Campus romano è posizionato nel primo quartile della graduatoria generale. Sul fronte della ricerca si posiziona al 396esimo posto per la qualità della ricerca su 1904 università di 108 diversi Paesi. E, a livello nazionale, è la 18esima università tra le 56 italiane nella prestigiosa classifica (sui 97 atenei della penisola).



Il nuovo edificio Cu.Bo.



Università Campus Bio-Medico di Roma
indirizzo: via Álvaro del Portillo 21, 00128 Roma
email: comunicazione@unicampus.it
sito web: www.unicampus.it

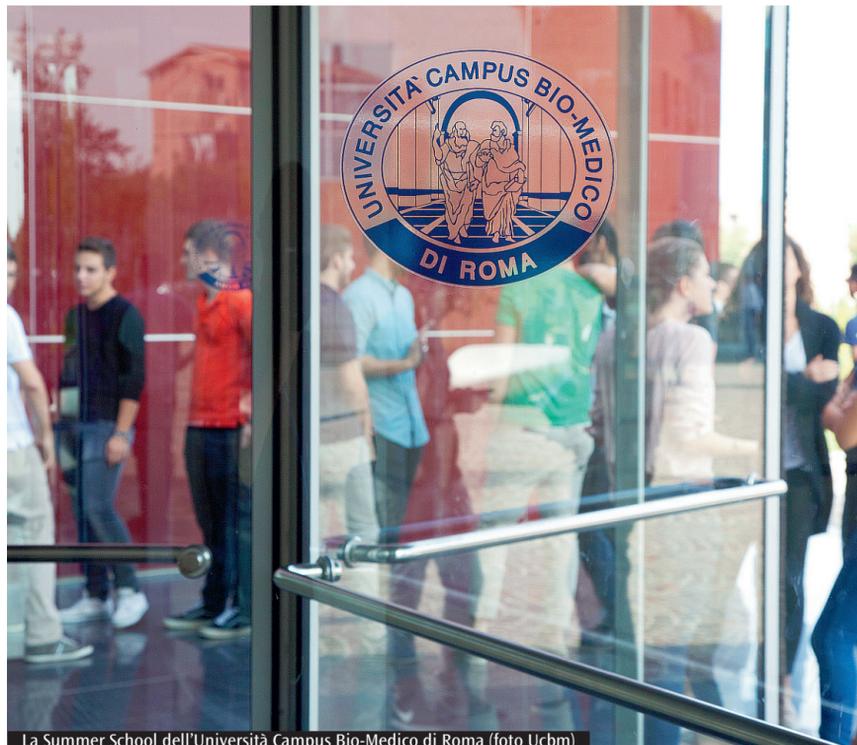
Università, la ricetta per la scelta

DI FRANCESCO UNALI

Al contrario di quel che recitava un antico proverbio, in un mondo che corre veloce le scelte importanti vanno fatte "presto e bene". E per le ragazze e i ragazzi iscritti alle scuole superiori, quella del corso universitario può essere una scelta decisiva, ma non sempre facile. Già dal terzo anno di scuola molti studenti sono chiamati a immaginare il loro futuro in una facoltà universitaria. C'è da chiedersi se c'è troppa pressione nei loro confronti? Nel 2023 in Italia le matricole che hanno messo piede per la prima volta in un'aula universitaria sono state circa 330mila, secondo il Ministero dell'Università: per tutti una grande sfida, innanzitutto nei confronti di se stessi. E dopo il crollo delle iscrizioni per la pandemia, a Roma e nel Lazio è stato boom di iscrizioni con un +36 per cento nel 2023 rispetto al 2022, con picchi proprio per le facoltà scientifiche e per le studentesse. Dietro la scelta di laurearsi c'è un gran numero di incognite ma anche grandi opportunità, come spiega Andrea Rossi, amministratore delegato e direttore generale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma: «I dubbi vanno fugati il prima possibile per vivere serenamente gli impegnativi anni di studio. Un fattore di complessità è rappresentato ad esempio dall'enorme offerta di corsi universitari proposti dagli atenei. C'è poi - prosegue Rossi - il forte dinamismo delle competenze che vanno aggiornate ormai ogni 3-5 anni e modificano i profili ricercati dalle aziende. Non ultima va considerata la continua evoluzione del mercato del lavoro, con figure professionali che oggi iniziano ad emergere ma che domani saranno richiestissime». Una vera sfida, basti pensare alla crescita dell'offerta formativa proposta dalle università italiane con 5.500 corsi totali nell'anno accademico 2023/24, circa 200 in più rispetto al 2022/23 o alla mancanza di profili ricercati dalle imprese come lo squilibrio tra domanda e offerta di medici giunta al 47,3 per cento nel 2022 o il 60 per cento di difficoltà a reperire figure legate all'area di ingegneria. Un supporto può arrivare dalle stesse scuole e dalle loro attività di orientamento: c'è poi la famiglia che

può aiutare ad orientare le scelte, specie se si ha in casa la possibilità di seguire da vicino la professione di un genitore o di un parente. A volte però la scelta può essere più difficile e uno strumento per capire se ci sentiamo all'altezza di una carriera universitaria (e una vita lavorativa) piena di impegno diventa un aiuto importante. È il caso delle Summer School organizzate dall'Università Campus Bio-Medico di Roma (Ucbm) a partire da inizio giugno, per sostenere una scelta consapevole dei corsi di laurea in Medicina e in Ingegneria. A Roma sono in programma cinque appuntamenti per far avvicinare alla vita universitaria i giovani che vorranno vivere per una settimana all'interno del Campus universitario immerso nella Riserva naturale regionale di Decima Malafede. Medicina e Chirurgia, Medicine and Surgery in lingua inglese e Medicine and Surgery Medtech sono i tre corsi Ucbm cui è dedicata l'unica Summer School italiana in Medicina; pensata per introdurre alle diverse branche dell'Ingegneria è invece la seconda Summer School del Campus Bio-Medico. Le Summer school si articoleranno lungo un ricco calendario di appuntamenti, modulari e integralmente adattabili ai programmi delle vacanze estive, utili per orientarsi nel complesso panorama dell'offerta di corsi di laurea in ambito medico e delle

Stem: Medicina in lingua italiana dal 10 al 14 giugno e dal 24 al 28 giugno; Ingegneria dal 10 al 14 giugno; Medicine and Surgery dal 17 al 21 giugno. Le iscrizioni sono aperte su summerschool.unicampus.it/ e fino al 31 marzo si possono ottenere importanti facilitazioni. Nel percorso in Medicina le lezioni di anatomia, oncologia, neurologia, istologia, biologia, fisiologia e si alterneranno a esperienza in laboratorio con la microscopia e il tavolo anatomico sotto la guida dei docenti universitari; nel percorso in Medicine and Surgery si alterneranno lezioni, esercitazioni e simulazioni in aula per scoprire il legame tra la medicina del futuro e le nuove tecnologie per diventare il medico-ingegnere MedTech. È un minicorso, rivolto alle metodologie di studio e preparazione ai quesiti di logica, aiuterà a preparare il futuro test di ammissione. Infine, nel percorso in Ingegneria le lezioni con i docenti Ucbm offriranno la possibilità di conoscere la Robotica medica, gli ultimi sviluppi dell'Ingegneria green per lo sviluppo sostenibile e l'importanza dell'intelligenza artificiale nelle varie branche ingegneristiche. È sarà possibile frequentare lezioni pratiche organizzate dalle unità di ricerca di Robotica e di Elettronica vivendo in prima persona i laboratori di ricerca. Tutte le informazioni su summerschool.unicampus.it/.



La Summer School dell'Università Campus Bio-Medico di Roma (foto Ucbm)

Sostenibilità e tecnologia al servizio dell'uomo

La Facoltà di Scienze e tecnologie per lo sviluppo sostenibile e One Health, nata dalla sintesi tra esperienze diverse. Al centro la salvaguardia del creato

Quando la sostenibilità diventa cultura scientifica, la formazione si trasforma: nasce un'esperienza inedita, trasversale e multidisciplinare come la Facoltà di Scienze e Tecnologie per lo Sviluppo sostenibile e One Health dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Nata dalla sintesi tra esperienze diverse all'interno dell'ateneo, la facoltà vuole mettere al centro la sostenibilità come percorso comune per la salvaguardia del creato e della nostra stessa vita. Si incentra su tematiche come la relazione alimentazione-salute-ambiente, la green economy, la sostenibilità ambientale, le nuove frontiere della smart city e della smart agriculture. L'approccio One Health guida la scelta delle materie di studio: le lauree magistrali spaziano da quelle in Scienze dell'alimentazione e della nutrizione umana e in Scienze e Tecnologie alimentari e Food design destinata ai futuri manager dell'industria alimentare fino a Ingegneria chimica per lo Sviluppo sostenibile

(con il 100% dei laureati che trova lavoro a un anno dalla laurea) pone l'attenzione verso la lotta ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale grazie all'apporto indispensabile della chimica. La progettazione e l'ottimizzazione di una vasta gamma di processi produttivi e di trasformazione delle sostanze e della materia diventano attività di studio centrali per accedere a ruoli professionali capaci di cambiare la vita delle persone nella direzione della sostenibilità ambientale, economica e sociale: nei due percorsi Ambiente ed energia e Industria Pharma e Biotech gli studenti potranno scoprire le loro vocazioni. Il primo forma figure tecniche nei settori dell'impiantistica e della progettazione industriale con focus nel settore dei cambiamenti climatici e dell'energia. Il secondo, figure specializzate a operare nell'economia circolare, nell'industria farmaceutica e cosmetica e più in generale nel settore Biotech. Tutte le informazioni su www.unicampus.it/corsi/offerta-formativa.

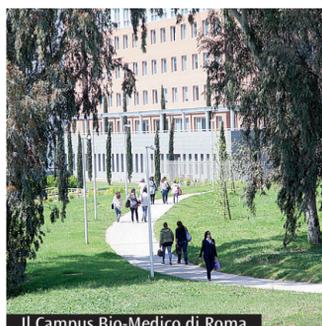
COMUNICAZIONE

Il docufilm degli studenti celebra il trentennale

Dodici studenti e un regista di lungo corso, Matteo Pelizzier, hanno raccolto le storie di chi lavora e vive il Policlinico e l'Università Campus Bio-Medico per raccontare i primi trent'anni di questa realtà tutta incentrata sulla "scienza per l'uomo". Nasce così "Campus Stories", il docufilm realizzato dagli enti promotori del Campus per guardare al futuro partendo dalle profonde radici alla base di questa istituzione. «Nel 1993 c'era un sogno - recitano le prime parole in sovraimpressione - oggi dopo 30 anni, ogni giorno, ogni notte 3247 persone si dedicano con passione alla cura dei pazienti, alla formazione delle generazioni del futuro». Si alternano così sullo schermo le storie di Paolo, Mary, Giorgio e Ida, Chiara, Carlo, Bruno, Alessia, Tiziana, Mimmo. Il docufilm è visibile sul canale Youtube dell'Università.

Al via il corso interfacoltà in cooperazione allo sviluppo

Al via dall'11 marzo la terza edizione del corso interfacoltà in Cooperazione allo sviluppo Ucbm coordinato dal professor Giovanni Mottini. Il corso affronterà con storie e testimonianze di valore le tematiche dello sviluppo e della cooperazione internazionale, insieme a profondi conoscitori delle diverse facce del Sud del mondo. Nei diversi appuntamenti si alterneranno figure come Gianfranco Morino, del Nema Hospital di Nairobi, che racconterà i suoi "40 anni di esperienza di un medico nella megalopoli"; la professoressa Rossana Alloni dell'Università Campus Bio-Medico esplorerà le "specificità socio-culturali del mondo latino-americano" mentre con l'ingegnere biomedico Leandro Pecchia si entrerà nello scenario della "ricerca universitaria a servizio dello sviluppo umano". La lezione introduttiva sarà affidata a padre Giulio Albanese, direttore degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e della cooperazione missionaria.



Il Campus Bio-Medico di Roma

Un fattore decisivo per restare competitivi nel mondo del lavoro. Il gap da colmare nell'industria 4.0 in Italia più evidente in alcuni settori. L'offerta formativa Ucbm

Aggiornarsi, un imperativo per tutti

Aggiornare o riaggiornare le proprie competenze: un tema che tocca tutti. Un valore che oggi non è solo più nell'alveo della "formazione continua" ma si pone come un vero imperativo per tutti coloro che desiderano occupare a pieno titolo la loro posizione nel mondo del lavoro. Mentre gli strumenti e le tecnologie evolvono a ritmi mai visti prima, i professionisti sono chiamati a tenere il passo con questa continua evoluzione. Ne deriva un chiaro divario nel mondo del lavoro che genera un vuoto nella domanda, interroga le istituzioni, sfida le aziende e chiama in causa le università come il Campus Bio-Medico di Roma per fornire le possibili risposte. Secondo un rapporto dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, il gap di competenze di industria 4.0 in Italia è particolarmente

evidente nei settori dell'intelligenza artificiale, dell'analisi dei dati, della cybersecurity e della robotica. Nelle piccole e medie imprese italiane (che rappresentano il 99 per cento del tessuto produttivo) la percezione del rischio derivante dal mancato aggiornamento in tematiche come queste è minima e le espone ad elevati rischi che possono arrivare persino alla chiusura aziendale. Secondo i dati di Unioncamere, infine, lo squilibrio tra domanda e offerta di medici è giunto nel 2022 al 47,3% con punte che, in alcuni casi come nell'indirizzo medico-odontoiatrico, toccano il 68,7% di difficoltà a reperire figure. Lo stesso fenomeno si colloca intorno al 60% anche per alcune specializzazioni di ingegneria. Ecco allora che l'aggiornamento delle competenze, nell'ottica dello sviluppo del Paese e guidati dai professionisti

della formazione Ucbm, diventa fattore decisivo per potersi confrontare con i propri pari e restare competitivi nel mondo del lavoro. Nel momento in cui nuove competenze emergono ogni 3-5 anni, il segreto per offrire una formazione davvero al passo con i tempi è lo scambio continuo tra le università e il mondo delle imprese per essere in grado di recepire i cambiamenti e proporli a chi desidera formarsi. Proprio così nasce l'offerta formativa Ucbm (<https://www.unicampus.it/corsi/offerta-formativa/>) con i suoi 14 corsi di laurea e la vasta gamma di corsi e master ideati dalla Ucbm Academy. Per una formazione post-laurea in linea con i più attuali scenari e le esigenze del mercato del lavoro e percorsi di studio sviluppati anche in collaborazione con aziende, incubatori e acceleratori d'impresa. (Fra.Una.)

LITURGIA

Le stazioni quaresimali: domani a San Marco

Domani, lunedì 4 marzo, è in programma la stazione nella basilica di San Marco al Campidoglio (piazza di San Marco, 48) alle ore 19. Martedì 5 marzo, invece, il rito si svolgerà nella chiesa di Santa Pudenziana al Viminale (via Urbana, 160) ore 17 mentre mercoledì 6 la stazione è prevista nella basilica di San Sisto vecchio (piazza Numa Pompilio, 8) sempre alle 17. Giovedì 7 marzo, alle 18, i fedeli si riuniranno nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano (via dei Fori Imperiali, 1); venerdì 8, invece, il rito è in programma a San Lorenzo in Lucina (piazza omonima) alle 18.30 e infine sabato 9 marzo, ore 18.30, la stazione si svolgerà a Santa Maria della Vittoria (via Venti Settembre, 17).



San Marco

Nella Biblioteca Vaticana la mostra di Fleischer, dedicata al dialogo tra il suo patrimonio e l'arte contemporanea

Inaugurata venerdì nella Kirk Kerkorian Exhibition Hall della Biblioteca Apostolica Vaticana la quinta mostra dedicata al dialogo tra il suo patrimonio e l'arte contemporanea, rappresentata questa volta dall'opera del francese Alain Fleischer. I visitatori vengono accolti dalla gigantografia dell'immagine simbolo della mostra: la "Torre di Babele" pubblicata da Athanasius Kircher, nel 1679, posta sopra l'arco d'ingresso. «È alla luce di questa vivida immagine biblica (Gn. 11, 1-9) - sostiene il Bibliotecario Angelo Vincenzo Zani - che Alain Fleischer, fotografo, regista e scrittore, invita i visitatori a entrare nelle sale

della nostra Biblioteca Vaticana». Il percorso espositivo prosegue salendo lo scalone, dove il pubblico potrà immergersi dentro la storia della Biblioteca grazie a un mosaico fotografico ricco di scatti provenienti dall'Archivio fotografico, dall'Archivio della Biblioteca e dal fondo Raccolta Generale Fotografie, a cui si aggiungono anche quelli di altre raccolte "minori", alternati ad altri inediti realizzati dall'artista. «Sulla sommità dello scalone - spiega una nota - sarà possibile entrare nell'universo poetico di Fleischer attraverso una selezione delle più emblematiche opere della sua carriera, mentre altre, appositamente realizzate per

questa occasione, sono esposte nelle sale successive, dove si accompagnano a un'ampia scelta di fotografie storiche della Biblioteca e a calchi di antiche steli arabe e cinesi. Una vera e propria esperienza immersiva è stata ideata, infine, da Fleischer per la celebre Sala Barberini, in cui, pur in assenza dei volumi fisici, torneranno a farsi vedere e sentire le voci dei libri lì conservati per secoli. Una installazione site-specific di grande impatto emotivo che per la prima volta rende ragione della natura doppia di biblioteca e di teatro della "Barberini". La mostra sarà visitabile fino al 22 giugno previa prenotazione sul sito <https://www.vaticanlibrary.va>.

Le celebrazioni del Papa nel mese di marzo

Si apre con la Messa nella Domenica delle Palme, il 24 marzo alle 10 nella basilica di San Pietro, il calendario delle celebrazioni di marzo del Santo Padre reso noto giovedì dalla Sala stampa della Santa Sede. Nella mattina del Giovedì Santo il Papa presiederà, alle 10, sempre nella basilica vaticana, la Messa del Crisma, mentre il giorno seguente, Venerdì Santo, la celebrazione della Passione del Signore è in programma alle 17, ancora in San Pietro. Confermata anche la tradizionale Via Crucis al Colosseo, alle 21.15. Il 30 marzo Francesco presiederà la Veglia pasquale alle 19.30 in piazza San Pietro. Nella domenica di Pasqua tornerà ad affacciarsi dalla loggia centrale della basilica alle 12 per impartire la benedizione "Urbi et Orbi".



Papa Francesco

Bordeyne: «I giovani soffrono per la mancanza di capacità di essere ascoltati». I sociologi Giaccardi e Magatti mettono sotto accusa l'individualismo e il consumismo che «addestra all'infedeltà»

Sessualità come dono

La prima giornata del convegno organizzato all'Università Salesiana sull'educazione all'affettività, punto di avvio di un progetto triennale

DI ROBERTA PUMPO

Nell'odierno panorama mediatico i giovani sono costantemente bombardati da messaggi sulla sessualità provenienti da social, mass media e pubblicità. In questo contesto è fondamentale che gli educatori siano adeguatamente formati per guidarli in un percorso di educazione all'affettività e alla sessualità. La Chiesa, in passato spesso accusata di assumere un atteggiamento di opposizione alla sessualità, ha intrapreso un percorso di evoluzione, «ha imparato nel tempo ad accogliere, ascoltare, accompagnare i giovani» nel loro cammino di scoperta della sessualità: lo ha affermato venerdì monsignor Philippe Bordeyne, preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del

Rivoltella: la mancanza di dialogo tra figli e genitori spinge verso i social

matrimonio e della famiglia. Intervenedo alla prima sessione del convegno "Giovani e sessualità. Sfide, criteri e percorsi educativi" organizzato dall'Università Pontificia Salesiana, Bordeyne ha «preso le distanze dall'idea di una Chiesa repressiva in materia di educazione sessuale». L'obiettivo, per il preside, è quello di accompagnare i giovani verso una visione della sessualità come dono prezioso da vivere in modo responsabile e rispettoso all'interno di relazioni sane e mature. «I giovani - ha affermato - soffrono per la mancanza di capacità di essere ascoltati, soffrono di solitudine, manifestano vari malesseri i cui effetti si riversano nell'affettività e nella sessualità».

La prima giornata del convegno, moderata da don Gustavo Cavigliari, si è aperta con il saluto del rettore don Andrea Bozzolo, il quale ha ricordato che i lavori si collocano in un progetto triennale

le dell'ateneo su giovani, affetti e identità. «Ogni giorno abbiamo la percezione che su questi temi si pongono nuove sfide - ha detto -. Non serve lamentarsi dei cambiamenti culturali, ma impegnarsi». Il consigliere generale per la Pastorale giovanile, don Miguel Angel Garcia Morcuende, parlando del carisma dei salesiani, ha osservato che un «educatore anaffettivo, ingessato, incapace di empatia» non sarà mai capace di accompagnare i giovani perché lontano dalla «missione salesiana».

Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, sociologi, docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nonché marito e moglie, si sono soffermati sui "Mutamenti della cultura affettiva nella supersocietà". «Nell'attuale fase storica il mondo cambia ad una velocità tale che siamo sempre in ritardo per comprenderlo - ha affermato Magatti -. Cambiamenti giganteschi che hanno portato a una netta separazione tra l'atto sessuale e la procreazione con l'introduzione della pillola». La "supersocietà", è intervenuta Giaccardi, si alimenta con «l'individualismo, che a sua volta si sposa con la sovranità dell'io; con il consumismo, il quale addestra all'infedeltà, e con la tecnica che ha ridotto le relazioni in una dimensione di consumo».

Per Susy Zanardo, dell'Università Europea di Roma, questa società «l'hanno costruita gli adulti addosso ai ragazzi, pertanto ora devono aiutarli ad andare avanti». Le ha fatto eco Pier Cesare Rivoltella, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per il quale «la mancanza di dialogo tra genitori e figli su temi come la sessualità» ha spinto sempre più i giovani verso i social, «luogo dove riscoprire la propria sessualità e fare esperienze».



Chiara Giaccardi (a sinistra) e Mauro Magatti (a destra) all'Università Salesiana (foto Gennari)

Benanti martedì a Sant'Ippolito

Le sfide e le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale saranno al centro dell'incontro in programma martedì 5 marzo al Cinema delle Provincie (viale omonimo) per iniziativa della parrocchia di Sant'Ippolito. Nell'ambito del ciclo di appuntamenti dal titolo "Di cosa sei capace, o uomo?", la serata - informa la parrocchia guidata da monsignor Manlio Asta - si concentrerà su un campo in rapida evoluzione che sta trasformando il

tessuto sociale e culturale. Padre Paolo Benanti, recentemente nominato presidente della Commissione AI per l'informazione, è membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite e docente alla Pontificia Università Gregoriana. Dialogherà con Roberto Basili, professore associato nella Facoltà di Ingegneria della Università di Tor Vergata. L'incontro, moderato da monsignor Asta e da don Davide Tisato, avrà inizio alle 20.30.

IL LIBRO

Monsignor Giuseppe Lorizio



La teologia «porosa», la realtà riletta da Lorizio

Etimologicamente, "che consente un passaggio", conducendo al di là, dunque. Questa è la teologia "porosa" alla quale ha cercato di guardare nella sua attività e con la produzione monsignor Giuseppe Lorizio, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura e già docente di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense, a cui, in occasione dei suoi 70 anni, è stata dedicata la miscelanea di studi "Elogio della porosità. Per una teologia con-testuale", presentata mercoledì sera nella sede dell'editore Studium. Convinto che «il luogo della teologia non è l'università ma la Chiesa e la città» e che, perciò, sia necessario «un sovrappiù di impegno» per «imparare a fare teologia al di là dei confini accademici», Lorizio ha ringraziato quanti hanno contribuito all'opera - tra gli altri, il vescovo Nunzio Galantino - e i curatori Sergio Gaburro e Antonio Sabetta. Anche per il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi, «il compito della teologia è fornire una grammatica per interpretare i segni dei tempi, che non sono mai neutri», lasciandosi quindi «interpellare e interpellando ciò che accade, secondo le indicazioni della *Gaudium et spes*»; al tempo stesso, la teologia «lascia passare, in questo tempo in cui predomina una ricerca di senso, un messaggio di speranza importante: l'annuncio che abbiamo da comunicare come cristiani, una ricchezza da raccontare». A un'analisi della raccolta costituita da 19 contributi sono stati chiamati Patrizia Manganaro, decana della facoltà di Filosofia della Pul, e monsignor Armando Matteo, segretario del dicastero per la Dottrina della fede. Quest'ultimo ha evidenziato che gli autori dei saggi, «diversi per generazione, provenienza, interessi e studi, appartengono ad ambiti di riflessione tutti attraversati da Lorizio: dalla filosofia teorica alla teologia dogmatica, dalla storia della filosofia alla teologia ecumenica». Ha osservato quindi come «il termine "porosità" del titolo della miscelanea coglie le tante anime» del dedicatario, «da ringraziare perché esercita una teologia aperta, priva di autoreferenzialità e contro ogni forma di accademicità», quella teologia cioè «di cui c'è bisogno» perché «interpreta la realtà e cerca di entrare dentro le dinamiche di questo tempo» favorendo «un dialogo con il mondo contemporaneo». Manganaro ha posto l'attenzione sul «principio per cui senza la filosofia, colta nel suo compito di promuovere l'umano, non c'è alcuna teologia», interrogandosi retoricamente sulla necessità di queste discipline «nell'epoca delle tecnoscienze».

Michela Altoviti

CULTURA

Santa Maria Immacolata: dal 17 marzo "Sacri itinerari" tra musica e spiritualità

Prenderà il via sabato 17 marzo nella chiesa di Santa Maria Immacolata in via Veneto il ciclo "Sacri Itinerari", un percorso che intende coniugare arte, musica e spiritualità. Nella chiesa dei cappuccini, celebre per la sua cripta-ossario decorata con le ossa di circa 4.000 frati dell'ordine, sono in programma dalle 16.30 la visita guidata della chiesa, un concerto di musica sacra dell'organista Simone Di Meo e la possibilità di visitare l'ossario a tariffa ridotta. La visita della chiesa e il concerto sono a ingresso gratuito, ma viene richiesto di segnalare la propria presenza a sacritinerari@gmail.com. A guidare il percorso dentro la chiesa sarà il rettore padre Gian Nicola Paladino: «"Sacri Itinerari" diventa un'avventura alla ricerca delle sorgenti della Bellezza in grado di additarci quali sentieri concreti possiamo imboccare per rendere fertile il nostro rapporto con Essa».

Il paliotto di Frani a San Nicola di Bari

Dire in modo nuovo le verità della fede. Ci prova in questa Quaresima la parrocchia San Nicola di Bari a Ostia, che ospita per tutto il tempo di preparazione alla Pasqua l'installazione pittorica di Ettore Frani *Il Sepolcro glorioso*. Il paliotto, che misura 56 cm per 163,5, è stato realizzato per la Quaresima del 2018 per l'altare maggiore della chiesa di San Fedele a Milano, dove è tutt'ora. Quella esposta a Ostia è la seconda versione realizzata dall'artista, più luminosa. «Si tratta di una Risurrezione», spiega padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Galleria San Fedele, che ha premiato nel 2010 Frani come artista emergente. «Sulla pietra del sepolcro è steso il telo

sindonico. In un potente e contemporaneamente delicato poema della luce, un evento sta per accadere o è appena accaduto: il passaggio dalla morte alla vita». La tecnica che Frani usa per realizzare le sue opere è estremamente particolare: «La sua pittura è ottenuta attraverso il colore nero, steso sulla superficie bianca del fondo», spiega Dall'Asta. «Con intensità diverse, crea, di volta in volta, profondità, atmosfere silenziose ed estraniamenti. Il suo opposto - il bianco - emerge così direttamente dal fondo. Mentre Caravaggio, dal fondo oscuro fa emergere alla luce le figure, in Frani l'immagine emerge invece dal bianco, dalla luce che incontra la materia opaca del nostro mondo,

facendosi spazio, oggetto. Un effetto fortemente trascendente e particolare. Ettore Frani è come ci dicesse: veniamo dalla luce per ritornare alla luce. Un grande messaggio di fiducia: nonostante le nostre ambiguità e contraddizioni, quello che ci caratterizza è la luce di Dio, da sempre presente in noi». «L'incontro con Frani e la sua opera è stato davvero provvidenziale», spiega don Salvatore Tanzillo, da dicembre parroco a San Nicola di Bari. «L'opera, collocata all'interno della chiesa, restituisce una percezione dello spazio davvero diversa, provoca il fedele ed entra in una relazione intima con lui». Per condividere emozioni e risonanze è stato attivato un Qrcode che le raccoglie, in

forma anonima, su una bacheca virtuale. Un'iniziativa significativa anche per Frani stesso, classe 1978, che vive a Ostia Lido da oltre 10 anni. Le sue opere sono presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private, numerosissime le esposizioni in musei e gallerie. Venti anni fa la prima mostra a Roma. «Oggi è quanto mai significativo per me ripartire dalla periferia. Un fatto che assume un valore ancora più intenso e simbolico». In programma dopo Pasqua in parrocchia un incontro con l'artista e con padre Dall'Asta, per condividere risonanze e significati sulla tecnica pittorica e interrogarsi sul tema "Quale arte sacra oggi?".

Laura Galimberti

Comune di Santa Marinella
Esito di gara - CIG 968566216
Amministrazione Aggiuntiva: Comune di Santa Marinella (RM). Oggetto: Procedura aperta per l'acquisizione in no-
logo, installazione e manutenzione (ordinaria e straordinaria) compresi di assistenza tecnica di sistemi per la rilevazione delle infrazioni commesse e apparecchiature elettroniche "autobus" per la rilevazione dei limiti di velocità del codice della strada e servizio di gestione atti (comprensivi di fornitura di software e hardware per la gestione dei verbali e servizi accessori e complementari) dell'insediamento dati alla spedizione dei verbali, ivi compresi gli elevati direttamente dal comando di polizia locale. Aggiudicazione: 02/02/2024. Aggiudicatario: SAFETI 21 SPA - Roma. Importo di aggiudicazione: € 1.129.584,00 + IVA.
R.F.U.P.: dott.ssa Keti Marinangeli

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
P.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
tel. 0649910362 - e-mail ra.beneservizi@uniroma1.it
Avviso di aggiudicazione di appalto
Procedura aperta, indetta ai sensi dell'art. 95 co. 2 del D. Lgs. 50/2016 e ss. mm. e ii., aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dell'appalto del servizio di pulizia e igiene ambientale presso gli edifici della città universitaria e le sedi esecutive di Roma - CIG 8910319309. Data di conclusione dell'appalto: 02/02/2024. Offerte ricevute: 35. Importo complessivo dell'appalto: € 37.485.450,99. Aggiudicatario: C.M. SERVICE SRL - Indirizzo postale: Via Chiaverano, 49 - Città: Cascinette D'Ivrea (TO) - Codice postale: 10010 - Paese: Italia - Email: info@pec.cmservice.it - Sito web: www.cmservice.it. RUP: Paolo Grottesi. Data di spedizione del presente avviso all'U.P.U.U.E. in data 20/02/2024. La direttore ad interim dell'area appalti e approvazioniamenti Dott.ssa Monica Facchiano

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Cazzullo rilegge il viaggio di Dante



Aldo Cazzullo

«L'Italia - dice Aldo Cazzullo - è nata dalla bellezza e dalla cultura. Dagli affreschi di Giotto e dai versi di Dante Alighieri». Da questa affermazione, il giornalista, accompagnato dall'attore Alessandro Preziosi, si mette in viaggio lungo la grandezza, la profondità e la resistenza ad ogni epoca del sommo poeta. Il programma si intitola *Dante, la voce che parla di noi*, è prodotto da Lux Vide, diretto da Laszlo Barbo e va in onda su Rai Storia ogni martedì alle 21.10, per sei puntate totali (disponibili su Raiplay dopo la messa in onda) dal 20 febbraio scorso. Del giornalista sono le riflessioni, le analisi, i collegamenti tra Dante e il suo tempo, tra lui e i suoi personaggi, tra la sua arte e noi. Dell'attore è la lettura, l'interpretazione appassionata di quei versi immortali, capaci di meravigliarci e di toccarci nel profondo, di allietarci e turbarci, di insegnarci e di essere altissimi ma popolari, fino a entrare

nell'immaginario italiano contemporaneo attraverso le canzoni di Antonello Venditti e Jovanotti (*Amor, ch' a nullo amato amar perdona*). Il viaggio di Dante è ultraterreno, spirituale, storico, politico e geografico. È nell'Italia lontana e in quella arrivata fino a noi, ed è, forse prima di tutto, un'immersione nell'animo umano. Infatti, prosegue Cazzullo nell'introduzione di ogni episodio, «la Divina Commedia è la cura, la terapia migliore per capire chi siamo». Come Italiani, e dunque una puntata è dedicata al Dante "geografo" e al suo rapporto con il "Bel paese" (fu lui a chiamarlo così), e come esseri umani. Va da sé, allora, che nelle varie puntate di questo coinvolgente ed elegante format si tocchi il tema dell'amore: quello degli innamorati, ma anche quello per i figli, attraverso la tragedia del conte Ugolino. Poi la forza delle donne, il fascino del male (attraverso l'incontro con Filippo Argenti, Vanni Fucci e Bocca degli Abati),

la sete di potere e quella per la scoperta e la conoscenza, a partire dal verso «fatti non foste a viver come bruti». Ci sta, anche, che per la costante modernità di Dante, per la sua capacità di costruire un ponte tra l'allora, l'oggi e (forse) il sempre, il programma parli di ciò che amore non è, del suo triste contrario: di femminicidio attraverso i personaggi di Francesca da Rimini e Pia de' Tolomei. Ci sta persino che si possa risalire dalla Firenze e dall'Italia vissuta da Dante a quella del Risorgimento e giungere fino a quella della pandemia. «Dante non è stato solo il più grande poeta della letteratura italiana - aggiunge Cazzullo - ma anche il simbolo dei valori di un popolo». Il giornalista attraversa, con la bravura di Preziosi, i canti del poeta toscano restituendo la forza del suo maestoso poema in modo fruibile ma non banale, ribadendo la preziosa, emozionante, eterna bellezza della Divina Commedia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI. Alle ore 16:15 presiede la riunione del Capitolo della Basilica Lateranense.

MARTEDÌ 5. Alle 18 presso la Casa delle Figlie della Madorina del Divino Amore incontra la comunità religiosa e tiene una meditazione sulla spiritualità di Don Umberto Terenzi.

MERCOLEDÌ 6. Alle 19 nella Basilica di San Giovanni in Laterano presiede il terzo incontro quaresimale su "Le avventure di Pirrochio - Ovvero il dramma della libertà".

SABATO 9. Alle 18:30 celebra la Messa nella Parrocchia di San Giocchino in Prati in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 10. Alle 11 celebra la Messa nella Parrocchia di San Felice da Cantalice in occasione della visita pastorale.

La spinta di don Mario Gallozzi, all'epoca parroco di San Giuda Taddeo. La testimonianza di Salvatore Geraci: «Tutti coinvolti per cose molto concrete che sembravano impossibili»

ambiente. La storia di una battaglia per la tutela del parco cominciata nel 1984

Rilancio della Caffarella Partì da «6 amici al bar»

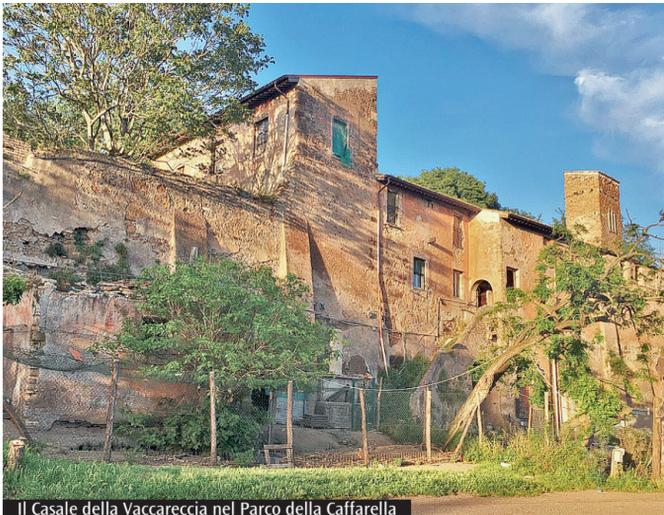
DI ANTONIO MARIA MIRA

«Eravamo quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo», cantava Gino Paoli. Eravamo sei amici in parrocchia che volevano migliorare il proprio quartiere. Comincia così nel 1984 il cammino, faticoso ma vincente, del Comitato per il Parco della Caffarella. Comincia dalla parrocchia di San Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti (poi diventata San Giuda Taddeo Apostolo). Comincia con don Mario Gallozzi, parroco dei baraccati (il famoso "borghetto latino") che convince così i suoi sei "ragazzi" a impegnarsi per difendere la Valle della Caffarella, gioiello ambientale, la "spina verde" che si insinua tra i quartieri, 250 ettari di natura, campagna, storia, circondati dalle colate di cemento di uno sviluppo cittadino finito in mano ai "palazzinari". Gli stessi che volevano occupare anche la Caffarella, provando perfino a

Gli obiettivi raggiunti e i progetti ancora da realizzare, come quello sul Casale della Vaccareccia

ottenere il sostegno della Chiesa in cambio di favori. Ma don Mario disse di no e chiese a quei ragazzi di combattere quella "buona battaglia". «Era la prima volta che potevamo concretizzare un impegno per il quartiere, per la giustizia, per l'ambiente - ricorda Salvatore Geraci, uno dei sei amici, oggi responsabile medico Area Sanitaria Caritas Roma -. È stata una cosa molto spontanea, ci siamo sentiti tutti coinvolti per cose molto concrete

che sembravano impossibili perché eravamo quattro gatti contro tutte le ipotesi speculative. Don Mario ci spronò in maniera molto semplice "datevi da fare perché se non lo fate voi chi lo farà?". Aveva una grande fiducia nei giovani, responsabilizzandoci». All'interno della Caffarella era allora possibile di tutto, dalle fucine abusive realizzate in cave di tufo e pozzolana, nelle quali morivano gli operai per il crollo delle volte, al deposito di auto rubate, fino ai "poligoni" di tiro delle Brigate rosse. E via della Caffarella che la attraverso era utilizzata dalle auto come scorciatoia tra via Latina e via Appia Antica. Sui margini erano cresciute discariche di rifiuti e centinaia di orti e baracche abusive, una barriera che impediva l'accesso. E fu questo il primo passo dei sei amici che via via sono aumentati con tanti altri nuovi compagni di impresa. Partirono così le denunce a Circostrizione, Comune e Regione, ma trovando porte chiuse si chiese l'aiuto della magistratura. Che arrivò, grazie soprattutto a un magistrato preparato come Gianfranco Amendola, che sequestrò una parte della Valle obbligando il Comune a bonificarla. Ma serviva anche altro. La Caffarella era luogo non frequentato per paura ma anche per mancanza di conoscenza. Conoscere per amare, amare per poi impegnarsi, era uno dei progetti del Comitato. Si cominciò così ad organizzare corse non competitive e visite guidate. Prima poche decine, poi a centinaia, a stupirsi di cosa ci fosse sotto casa, dal volo di un rapace alle pecore al pascolo, dalle acque dell'Almone - fiume sacro ai romani - ai boschetti di querce e pungitopo, dalle tombe imperiali ai ninfei. Informazione, educazione, ma anche gesti un po' barricaderi, come cementare



Il Casale della Vaccareccia nel Parco della Caffarella

delle sbarre di ferro per impedire l'accesso alle auto. Un impegno che non è mai finito e che ha dato concreti risultati. La Caffarella è stata salvata e tutelata, parco/campagna del più vasto Parco regionale dell'Appia Antica, istituito nel 1988, più di 100 ettari espropriati dal Comune e ora bene comune. Ogni giorno frequentato da migliaia di cittadini, famiglie, scuole. Tra pecore, mucche, cavalli, zone umide con anatre e aironi, falci, volpi, conigli, istrici, tassi e da alcune settimane perfino un l'bis sacro. Con percorsi adatti a tutti, e per chi fa più fatica c'è un piccolo mezzo elettrico. Lo si può trovare nel casale Vigna Cardinali-prima Casa del Parco poco sotto Largo Tacchi Venturi, punto informativo, affitto biciclette e luogo per organizzare feste. E ancora visite guidate e progetti con le scuole. I beni archeologici sono stati "liberati" (uno era

finito in mano alla Banda della Magliana) e visitabili sempre grazie all'impegno del Comitato e dell'associazione culturale "Humus" Onlus, braccio operativo. Alcune aree sono ancora occupate da abusivi, favoriti da inerzie comunali. Così le denunce non si sono fermate. Ma anche i successi. Come il disinquinamento dell'Almone. E finalmente i prossimi lavori di restauro dello splendido casale della Vaccareccia, simbolo della Caffarella e logo del Comitato. Continuerà a ospitare i pastori e il piccolo e ottimo caseificio, ma anche tante iniziative di educazione, formazione e lavoro. Una ciliegina su una torta che 40 anni fa cominciarono a impastare quei sei amici in parrocchia. Oggi in cinque, dopo la prematura morte di Mario Leigh, fisico nucleare dell'Enea e anima organizzativa del Comitato. A lui è dedicato un viale della Valle.

Appunti per un'ecologia integrale
di Oliviero Bettinelli

La legalità rispetti sempre la dignità della persona

Per fare un po' di chiarezza a volte è utile sfogliare un vocabolario: «Per legalità si intende il principio che obbliga gli organi dello Stato a esercitare i loro poteri nel rispetto della legge. Ieri, con lo Stato di diritto, questo obbligo valeva solo per il governo, per i giudici e per la pubblica amministrazione. Oggi, con lo Stato costituzionale, esso viene esteso anche al Parlamento». Attorno a questa definizione ruota la nostra esigenza di pretendere e ottenere che questo avvenga sempre nel rispetto della dignità di ognuno. Ma in questo caso la legalità si riferisce a un impegno che riguarda le istituzioni che dovrebbero essere al servizio della collettività. Non sempre ciò avviene e quando il confine tra legalità e giustizia si deve confrontare con le modalità e i legami della "legge" diventa molto labile. Un tema scottante da sempre: nei Vangeli emerge spesso, fino a generare conseguenze estreme tra Gesù di Nazareth e i Sacerdoti del tempio. Da una parte l'Uomo giusto, Salvezza dell'umanità, e dall'altra i garanti che quelle istituzioni sono preposte a salvare ma che sono spesso schiavi della loro arroganza. La posizione tra legale e giusto la troviamo in un annuncio lapidario e potente, enunciato da chi portava poveri sandali impolverati dalla sabbia della strada: «il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato». Un grido che viene da lontano e che non dà adito a dubbi. Lo abbiamo tradotto in molti modi ma con una unica certezza; non tutto ciò che è legale è giusto. La storia dei regimi, e non solo dei regimi totalitari, è costellata di leggi discusse, approvate e legalmente proclamate ma assolutamente disumane e violente. La legalità non deve mai mettere in discussione la dignità della persona. E non abbiamo bisogno di giornali ingialliti per fare memoria delle nostre passate e legali brutture: appartengono alla nostra quotidianità leggi che escludono i senza dimora dai centri della città perché le possono rendere meno belle e turisticamente inappetibili, o leggi che negano il diritto di cittadinanza a chi vive e lavora da oltre vent'anni nel nostro Paese ma non parla bene la nostra lingua. Sudditi di una politica poco attenta e debole, siamo quotidianamente circondati da gabbie legalmente opprimenti e umanamente inammissibili. In questo sentiero ripido e stretto serve una bussola per orientarci e per non cedere a un qualunque forzato che ritiene ogni potere come sbagliato e iniquo. Una bussola che tenga costantemente l'ago puntato sulla stella che guida la nostra incerta navigazione tra legalità e giustizia e non può che essere l'accoglienza e il rispetto per la dignità di ogni persona, che sant'Ireneo definisce "la gloria del Dio vivente". Siamo spesso provocati a scegliere tra una legalità dalle conseguenze disumane e una giustizia che si richiama alla dignità che ci caratterizza come essere unici e irripetibili. Nessuno può scegliere per noi. Dobbiamo prendere coscienza della nostra vocazione di cittadini responsabili non solo di noi stessi ma soprattutto di chi è più debole. Per farlo dovremo scardinare portoni dalle serrature arrugginite, con la consapevolezza che, se non sostenuta da una coscienza matura, «l'obbedienza - come diceva don Milani - non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni».

IN BREVE

Morto don Barbangelo, parroco a Ostia per 12 anni

Si sono svolti martedì nella parrocchia Santa Maria Regina Apostolorum i funerali di don Ludovico Barbangelo, pallottino, morto a 75 anni. Era stato parroco di Santa Maria Regina Pacis a Ostia Lido dal 2005 al 2017, e prima vicario della stessa comunità dal 2003 al 2005 dopo aver svolto questo servizio a San Vincenzo Pallotti dal 1984 al 2003.

San Gaspare, presentazione del libro di suor Zordan

Sabato 9 marzo alle 18 la parrocchia di San Gaspare del Bufalo (via Rocca di Papa) ospiterà la presentazione del libro "Ristretti nell'indifferenza" di suor Emma Zordan. Oltre al parroco, don Domenico d'Alia, e alla curatrice, interverrà Gabriella Stramaccioni, già garante per i diritti detenuti. Modera il giornalista Roberto Monteforte.

cinema

di Massimo Gialdi

«Terra promessa», i rimandi al western



Una scena del film

Danimarca, 1755. Il capitano Ludvig Kahlen, caduto in disgrazia dopo una onorata carriera nell'esercito, per riscattarsi dichiara il proposito di voler conquistare la brughiera danese, territorio da sempre selvaggio e abbandonato e fondare lì una colonia in nome del Re. Così potrà ricevere il titolo nobiliare che ha sempre desiderato... È il punto di partenza di *Terra Promessa* (titolo originale: *Bastarden*) diretto da Nikolaj Arcel, film passato in concorso alla recente Mostra di Venezia ampliando, con la presenza della Danimarca, il ventaglio delle nazioni presenti in cartellone. Per meglio definire il progetto del capitano Kahlen si può usare il nome più appropriato di "sincero

utopista". Tale infatti appare da subito l'ufficiale che, non chiedendo da subito finanziamenti in denaro, ottiene con facilità il permesso sia per la proprietà sia per il successivo titolo nobiliare. Purtroppo Kahlen non ha fatto i conti con la presenza sul territorio di un latifondista che, privo di qualsiasi scrupolo morale, vuole far prevalere la maggiore anzianità del proprio titolo che gli darebbe diritto alla proprietà del terreno. Muovendo da queste premesse, è ragionevole essere d'accordo con quanti, fin dalla proiezione veneziana, hanno visto muoversi in filigrana uno scenario che ha richiamato molti riferimenti ad un genere filmico molto battuto e frequentato, quello del western. I punti di richiamo ci sono tutti: la

terra "nuova" da conquistare; nuove città da fondare e far crescere; l'uomo dai buoni propositi (Ludvig), il cattivo (il latifondista) che si diverte a far male e spezzare i sogni altrui. Da ultima (ma in realtà alla fine le parti si rovesciano) c'è la donna forte pronta ad affrontare le avversità per raggiungere il traguardo desiderato. Dalla struttura del western classico però il film riesce ad uscire e accostare una propria originalità grazie ad una regia che, utilizzando abilmente la suggestione dei luoghi e delle location, proietta ogni azione su uno sfondo inedito e di insolita vitalità. Dentro questa cornice, Bene e Male si scontrano con crescente durezza, facendo arrivare ufficiale e latifondista a momenti di forte crudeltà e di tragica ven-

detta reciproca. Da qui, attraverso una serie di risvolti narrativi tesi e incalzanti, emerge in tutta la sua importanza la figura del capitano Ludvig, cui presta grande credibilità grazie ai tratti del viso tra irriducibile durezza e improvvisa dolcezza, l'attore Mads Mikkelsen, il più noto attore danese. Nato a Copenaghen nel 1972, Arcel ha diretto quattro lungometraggi a partire dal 2002 e ha detto di considerare questo di oggi, finora, «come il mio film più personale». Di certo un film che non lascia indifferenti per struttura, ribaltamento dei ruoli, e un finale quasi favolistico che rimette a posto le cose, ripristinando la giusta gerarchia tra pazienza, gentilezza, e prevalenza degli affetti familiari.